

Gruppo Vaso di Pandora

Rom e Sinti, è tempo per un riconoscimento legislativo linguistico culturale

Assemblea Pubblica di confronto e proposte. Roma 21 settembre 2010 - ore 14.00

Cari amici ed amiche,

con questa lettera vogliamo fare il punto della situazione, tra gli aderenti e sostenitori dell'iniziativa "Vaso di Pandora" per la difesa dei diritti delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti che vivono in Italia, con il fine del rilancio di una riflessione ed iniziativa sulla loro condizione sociale ed il riconoscimento formale dei loro diritti in quanto minoranza, secondo il dettato dell'art. 6 della Costituzione italiana.

Abbiamo lanciato questa iniziativa politica e culturale nell'estate del 2008, dopo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva emanato Ordinanze dirette a gestire - con misure di forza - la cosiddetta "emergenza zingari", sull'onda di una campagna di stampa di vera criminalizzazione di questa minoranza.

A due anni di distanza, non molto si è fatto sul piano della loro concreta integrazione e rispetto della loro identità. Certamente non possiamo dire che si sia registrata l'inversione di tendenza da noi auspicata, nel senso di una riflessione pubblica più matura sulla condizione zingara in Italia ed una ricerca di soluzioni condivise ed efficaci volte a mettere fine all'emarginazione e all'esclusione di una minoranza linguistica e culturale che conta su oltre 170 mila persone, due terzi delle quali italiane o comunitarie.

E' cresciuta comunque la consapevolezza che la qualità della nostra democrazia si misura proprio sulla capacità di gestire situazioni così marginali, garantendo reali diritti di cittadinanza anche a chi appare come una diversità. Sono in crescita le iniziative di studio e proposte, a partire dall'importante convegno realizzato a Milano da ASGI e Università Bicocca, gli scorsi 16 - 18 giugno. A livello accademico e di ricerca, certamente la questione della popolazione zingara in Italia è ormai considerata per quello che le spetta, un problema di prima grandezza per antropologi, giuristi sociologi. Ci pare anche che si sia molto ridotto l'allarmismo mediatico, ma su questo punto occorre mantenere un elementare prudenza, perché certamente un qualsiasi nuovo episodio imprevisto, ma non imprevedibile, può fare da detonatore per ulteriori campagne demagogiche.

Certamente, non risulta esistere, nonostante la possibilità di accedere anche a fondi europei finalizzati, un nuovo approccio delle politiche pubbliche, e in particolare delle politiche sociali a livello municipale e regionale. Al contrario, l'annuncio di ampi e drastici tagli ai bilanci degli enti locali non potrà che ripercuotersi sui programmi sociali, specialmente a danno di coloro che hanno debole o nessuna capacità di contrattazione politica. Sappiamo che non tutto va male: iniziative sono portate avanti, per esempio, dall'Ufficio Nazionale Anti Discriminazione, e da molti Comuni Italiani, ognuno con un approccio diverso e talvolta contraddittorio, magari. Certo non si può dire che non si stia facendo niente, ma neppure che le cose stiano davvero migliorando in maniera sensibile.

Abbiamo sempre cercato di evitare atteggiamenti protestatari, concentrandoci sul dialogo e le proposte: abbiamo per esempio rivolto l'invito alle autorità a parlare con noi e soprattutto con esperti autorevoli in due assemblee: a luglio del 2008 ed a marzo del 2009: ai sindaci ed ai Prefetti di Roma, Milano e Napoli, al Ministro dell'Interno, al Presidente della Camera, ad esponenti parlamentari, ad esperti.

L'idea era di mettere a confronto punti di vista differenti in un clima costruttivo di dialogo persino politicamente trasversale.

Eppure, a distanza di oltre due anni dalle Ordinanze: "urgenti" per "fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Lazio, Lombardia, Lazio e Campania", con nomina di tre Commissari straordinari nelle persone dei Prefetti delle tre città, si è tornati al silenzio sul dibattito pubblico. Oltre a un censimento della popolazione zingara, di per sé inutile perché ha raccolto dati già noti, non esaustivi e rapidamente obsoleti, le Ordinanze predisponavano precise misure d'integrazione dirette a tali comunità, in modo particolare ai minori. A distanza di oltre due anni, ci chiediamo e chiediamo: Cosa si è fatto per attuare le previste misure d'integrazione, che non siano lo smantellamento di alcuni campi e la deportazione delle stesse persone in altri campi -ghetto? Cosa si è fatto per attuare misure concrete di accoglienza in materia di scuola per i bambini, abitazioni per le famiglie e percorsi di formazione e avviamento al lavoro per gli adulti?

Soprattutto, la "razionalizzazione" dei campi nomadi effettivamente attuata almeno in alcune città, per esempio a Roma, quanto costa ? L'appalto della gestione quotidiana dei campi nomadi risulta essere alquanto costoso per le casse dei municipi interessati: che senso ha allora mantenere una situazione cronica di disagio sociale ad alto costo, ma senza azioni positive che prefigurino il superamento dei "campi nomadi" e la loro abolizione in prospettiva ?

Abbiamo sempre indicato nella fine di quei centri di emarginazione ed alienazione che sono i "campi nomadi" la chiave di una vera soluzione: la loro pretesa "messa in sicurezza" con un aumento dei controlli non risolve, di per sé, alcun problema, e tanto meno lo hanno risolto azioni a mere finalità di comunicazione quali la presenza di pattuglie dell'Esercito in prossimità dei campi, quasi vi fosse un rischio terroristico o chissà cos'altro.

A tutto questo si affianca la questione più generale del loro riconoscimento legislativo quale vera minoranza linguistica e culturale, tema che rimanda alla necessità di adeguate forme autonome di rappresentanza dei Rom e Sinti in Italia ed alla loro attiva partecipazione ad una campagna a sostegno della proposta di legge. Va ricordato che la Legge 482 del 1999 (che riconosce l'esistenza di 12 minoranze linguistiche) non comprende quella dei Rom e dei Sinti.

Su questo piano ci potrebbe essere a breve qualche novità: il comitato di esperti che ha organizzato il convegno a Milano, ha anche preparato una bozza di proposta di legge "per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei Rom e dei Sinti". Altre proposte di legge sono già state depositate negli ultimi anni in Parlamento, ed oggi un gruppo di deputati e senatori sta valutando, assieme ad esperti, sindacati, associazioni e rappresentanti di Rom e Sinti quali siano gli aspetti inerenti il riconoscimento di una minoranza linguistico culturale per Rom e Sinti, che abbiano priorità ed urgenza e se sia possibile sostenere in Parlamento un'unica proposta a carattere bi - partisan in questo senso.

Di tutto questo vorremmo parlare in una nuova assemblea pubblica, che abbiamo convocato per il prossimo 21 settembre alle ore 14 a Roma. Il luogo esatto verrà comunicato a breve.

Vogliamo che questo nuovo appuntamento sia di lavoro, con lancio di iniziative concrete in direzione del riconoscimento dei diritti di questo popolo, a partire da una proposta di legge volta alla piena applicazione dell'art. 6 della Costituzione ("La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche")

Si prega chi intenda partecipare a questo evento di mandare la propria adesione ad uno dei seguenti indirizzi email:

g.casucci@uil.it;

p.soldini@cgil.it;

hein@cir-onlus.org

luca.cefisi@gmail.com

**Daniela Carlà
Giuseppe Casucci
Luca Cefisi
Christopher Hein
Fabrizio Molina
Piero Soldini**